

LA STRIA - registr. 23.2.1981

Nei primi mesi del '79, è andata in scena in Bregaglia, Canton dei Grigioni, per la quinta volta, LA STRIA, tragicommedia scritta nel 1870 da Giovanni Andrea Maurizio, che utilizzò le parlate dei cinque comuni della valle.

La rappresentazione, curata dal regista Gian Gianotti, e recitata dagli abitanti della valle, impegnava un centinaio di persone e durava all'incirca tre ore. Abbiamo ricavato una sintesi dalla ripresa dell'intero spettacolo, che rappresenta, nella sua totalità, un eccezionale documento dal punto di vista storico e linguistico. LA STRIA è un dramma scritto e parlato nel dialetto della Bregaglia, e affronta e rievoca i problemi più importanti che facevano la sua storia nel 1500; riforma, partiti politici, relazioni tra le famiglie. Tuttavia, la prospettiva è quella di un uomo di lettere bregagliotto, sensibile e aperto agli sviluppi sociali, ma attivo e operante nella seconda metà del secolo scorso. L'intera e variegata vicenda fa perno sul contrastato amore di Anìn e Tumée. Lui è di famiglia benestante e ancora cattolica; lei, povera e orfana, è già passata alla riforma. Tumée decide apertamente di scegliersi per compagna Anìn, la povera, la riformata: respinta come indegna dalla famiglia del giovanotto, che aspirava a ben altri legami. Anche in campo religioso, mutano molte cose nella Bregaglia del 1500: qui, Gian Pontisella, teologo passato alla riforma, cerca di spiegare a sua madre le ragioni che lo hanno condotto a quel passo. Avvilto dalla piega politica che stanno prendendo le cose, e deluso dall'andamento delle riunioni elettorali, Tumée, si chiude in sé stesso, dubita di un'autentica e possibile nobiltà dell'uomo, si rifugia in un recupero della natura e si abbandona alla tenerezza per la graziosa ma diseredata Anìn.

Ma un inganno è stato teso dall'intrigante and'Ursina e dalla Menga, innamorata di Tumée, per far passare Anìn come strega (ecco la ragione del titolo LA STRIA), per toglierla di mezzo e allontanare il

~~Programmi dello Spettacolo~~

rischio di nozze giudicate comunque sconvenienti.

Nelle lunghe serate invernali, quando la valle è tutta una sola ombra silenziosa, i giovani si riuniscono per passare alcune ore in compagnia: come oggi nella casa di Menga. Si parla, si mangiucchia e si beve, si eseguono i tradizionali lavori manuali, ma quello che veramente conta è stare insieme, riunirsi. Solo che questa volta, la calunnia che corre insidiosa alle spalle dell'indifesa Anìn turba la comune intesa, e il quieto calore del gruppo.

Il mattino dopo, la diceria si è fatta realtà: tutti parlano di Anìn e di come sia stata gettata in prigione, e di come sembra si tratti proprio di una strega: e di simili storie, documentate nei loro particolari, restano molte tracce, perché la vicenda di Anìn non sia più credibile.

L'and'Ursina cerca di controllare la valanga che ha messo in moto, e che forse tavalica le sue stesse intenzioni...E i giudici, intanto, cercano di organizzarsi perché l'inchiesta proceda secondo le norme consuete.

Un capitolo oscuro e doloroso nella storia della Bregaglia, e delle altre valli alpine, è appunto quello della persecuzione delle streghe. Per secoli la Bregaglia aveva la sua strega, e certe annate, due o tre: davvero molte, se si pensa a una comunità di 1300-1400 abitanti, e che in fondo, almeno a livello di famiglia, si conoscevano tutti fra di loro.

Ma nel frattempo a Vicosoprano, nella prigione dove Anìn è detenuta, le cose sembrano volgersi al meglio per lei. Tumée cerca di salvarla in modi non propriamente ortodossi, ma molto decisi: e d'altra parte, Menga, che ha compreso il senso del male compiuto per passione, non ha saputo tacere il proprio inganno. Colta da un finalmente leale rimorso, anche l'and'Ursina deve riconoscere la propria colpa davanti al giudice.

L'autore può far volgere la rappresentazione verso il lieto fine, come si conveniva a un dramma popolare della fine dell'800: e l'happy end comporta anche un doppio matrimonio tra Tumée e Anìn, e tra Menga e Battista, il fratello di Anìn.

Così LA STRIA, che è sempre il frutto di uno straordinario sforzo collettivo, è stata rappresentata per la quinta volta in Bregaglia. Noi ne vediamo solo uno scorcio: ma valga a renderci attenti al patrimonio di vitalità che ancora rimane attestato nelle valli della Svizzera italiana e in Bregaglia in particolare, proprio in un momento in cui queste regioni, toccate dallo spopolamento e da altri gravi problemi, stanno affrontando uno dei tornanti più difficili della loro lunga storia.

23.2.1981

LA STRIA

73'10" MAZ

ossia: I STINQUAL DA L'AMOR

Tragicomedia Nazionale Bargaiota

da Giovanni Andrea Maurizio

La rappresentazione recitata dagli abitanti della Valle Bregaglia, impegnava un centinaio di persone e durava all'incirca tre ore. E' stata ricavata una sintesi della ripresa dell'intero spettacolo.

Scene e regia teatrale: Gian Gianotti

Regia televisiva: Manuela Crivelli